

La memoria del lavoro all'estero

Pubblichiamo di seguito alcuni documenti di un convegno sulla memoria del lavoro a cui sta lavorando l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

In che modo un gruppo operaio ricorda e racconta la scelta e l'esperienza del lavoro all'estero?

Analizzo un campione limitato (più di cento operai metalmeccanici veneti aderenti alla Fiom-Cgil, intervistati tra il 2000 e il 2001), ma rappresentativo di diversi contesti geografici, socio-economici e culturali, che hanno espresso differenti modalità migratorie.

Dalle testimonianze raccolte sono isolabili alcuni modelli narrativi (ovviamente, nella concretezza dei singoli racconti di vita questi piani spesso si intrecciano):

- *l'emigrazione-sopravvivenza*: è la modalità narrativa quantitativamente prevalente, adottata soprattutto dai testimoni della montagna e da quelli della bassa pianura: l'emigrazione non è una cesura, non è mitizzata, ma è esperienza "quotidiana", antierica, che si iscrive in un vissuto personale, familiare e collettivo caratterizzato da scarsità di risorse locali e da una diffusa abitudine alla mobilità.
- *l'emigrazione-strategia*: si trova, nel campione considerato, prevalentemente a livello "indiziario" ed è espressa dai testimoni meno sindacalizzati; si confonde talvolta con la precedente *emigrazione-sopravvivenza*, ma non è innescata dalla miseria: è una scelta dell'individuo, e ancora più spesso della sua famiglia, che usa la possibilità migratoria come risorsa da massimizzare per conseguire un preciso obiettivo economico (acquisto di un pezzo di terra e/o della casa). Questa memoria tende a privilegiare i temi dell'individualismo, dell'etica del lavoro e del super-lavoro, dei buoni rapporti con i padroni e della rivalità-competizione con i colleghi.
- *l'emigrazione-ribellione*: è una modalità narrativa quantitativamente minoritaria: solo in due casi la scelta di andare a cercare lavoro all'estero viene presentata come conseguenza di un atto di ribellione individuale, un atto che precede o segue una "presa di coscienza politica".

Manca, invece, nella memoria degli operai intervistati il tema de

- *l'emigrazione-colonizzazione*: l'emigrazione transoceanica, il mito della frontiera e dei "pionieri", la conquista di terre vergini, l'arricchimento e il successo imprenditoriale...

La memoria operaia dell'emigrazione è, in Veneto, una memoria subalterna: non rientra nei canoni ufficiali e riconosciuti, nell'immaginario collettivo del modello migratorio (libri di storia locale, mostre fotografiche, articoli sui giornali, programmi degli assessori alla cultura, sussidiari di storia veneta...).

- *L'emigrazione-sopravvivenza* – racconto di una sconfitta senza riscatto – manca di un genere letterario alto, forte e capace di competere con l'"epopea" della emigrazione-colonizzazione, della emigrazione-ribellione e anche dell'emigrazione-strategia. Inoltre, il ricordo dell'emigrazione operaia temporanea è visto con sospetto, come un fenomeno caratteristico delle zone "rosse", periferiche e "deprese" del Veneto.
- Crisi del modello della *emigrazione-ribellione*, dopo una stagione di discreto successo – storiografico, almeno – negli anni Settanta; è una crisi che risente anche dello spirito dei tempi: affievolirsi della militanza e della ragion d'essere della sinistra, scomparsa delle strutture (gruppi, associazioni, partiti) che sostenevano e coltivavano questa memoria.
- Vitale è, invece, il ricordo dell'*emigrazione-strategia*: è presente a livello paesano; emerge con forza all'interno di determinati contesti di raccolta di testimonianze (libri di storia locale). Più che raccontata, è una memoria praticata: il senso, i valori, i modelli di comportamento di cui essa è portatrice sono gli stessi che orientano le scelte della generazione post-emigratoria (individualismo, etica del super-lavoro e del risparmio, spirito imprenditoriale...). Questo tipo di memoria – sorta di "memoria-cerniera" capace di combinarsi con tutte le altre scelte narrative – tende ormai ad essere assorbito nel sistema di significati dall'emigrazione-colonizzazione.
- Vincente sul piano dell'immaginario collettivo è l'*emigrazione-colonizzazione* (contadina, oltreoceano, definitiva, culturalmente conservativa, cattolica). Essa, negli ultimi anni, a seguito di precise sollecitazioni politico-culturali, tende ad essere interpretata in chiave "etnica" e raccontata come migrazione di popolo e non di individui.